IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Archeologia della parola e scrittura

Le tavole eugubine

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le tavole di Gubbio

Le Tavole di Gubbio come oggetto fisico

Le Tavole di Gubbio

- **scoperta**: 1444, teatro romano a Gubbio, sec. il Gabrielli
- **acquisizione** da parte del Comune di Gubbio (1456, atto notarile)
- **numero**: furono sempre 7
- **dimensioni**: la IV cm. 28x40x0.4 e kg. 2.590; la VI cm. 57x87x0.4 e kg. 15.590;
- **datazione fusione**: III e IV: fine 3° sec.a.C.; I e II: inizio 2° sec.a.C.; V: metà 2° sec..a.C.; VI e VII inizio 1° sec.a.C.
- **scopo dell'incisione**: preservazione di testi prima redatti su materiale deperibile (tela, pelli, foglie, legno)

L'oggetto fisico

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio

L'oggetto fisico

Le Tavole di Gubbio

I testi contenuti nelle tavole

- loro utilità per la conoscenza dell'alfabeto etrusco;
- analisi scientifica iniziata nel 1833 (Lepsius);
- 4365 parole (ma solo 750 sono diverse);
- datazione dei testi: intorno all'VIII-VII sec.a.C., con pochi aggiornamenti;
- estensione molto varia: da poche parole alle 1866 parole del testo lungo della purificazione della città;
- scopo: fissare le forme corrette dei cerimoniali e le corrette norme di gestione interna della confraternita;
- destinatari: i confratelli stessi;
- due tipi di testo: 1. testi liturgici del tipo del breviario; 2. regolamenti interni della Confraternita.

I testi delle Tavole

Le Tavole di Gubbio

(1)una redazione sintetica della cerimonia della *purificazione della città* e della rocca (I tavola);

(2)Una redazione sintetica della cerimonia della *purificazione degli armati* (I tavola);

(3)una redazione estesa della cerimonia della *purificazione della città* e della rocca (VI tavola);

(4)Una redazione estesa della cerimonia della *purificazione degli armati* (VII tavola);

(5)una stesura delle prescrizioni relative alla cerimonia riparatoria da celebrarsi in caso di *auspici avversi*, contenuta nella faccia *a* della II tavola;

Le Tavole di Gubbio

(7) un testo relativo al ***sacrificio del cane***, nella faccia *a* della II tavola;

(8) il dettato concernente la cerimonia delle ***riunioni tributarie***, che occupa la faccia *b* della II tavola;

(9) il complesso cerimoniale delle ***Sestentasie***, che si estende nelle tavole III e IV;

(10) le norme sui ***compens***i e sulle ***multe*** che regolano le funzioni dell'officiante, che occupano la tavola V nella faccia *a* e in parte della *b*;

(11) le ***norme tributarie*** che riguardano gli scambi tra le circoscrizioni e la Confraternita, faccia *b* della V tavola;

(12) ***doveri del capo*** dei confratelli ed eventuali multe, nella faccia *b* della VII tavola.

I testi delle Tavole

Le Tavole di Gubbio

Le tavole sono scritte con l'uso di due alfabeti diversi: le più antiche (III, IV, I, II e metà della V) con l'alfabeto etrusco; le più recenti con l'alfabeto latino.

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio

Dalla tavola IV

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio

Dalla tavola V

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio

Dalla tavola Ia

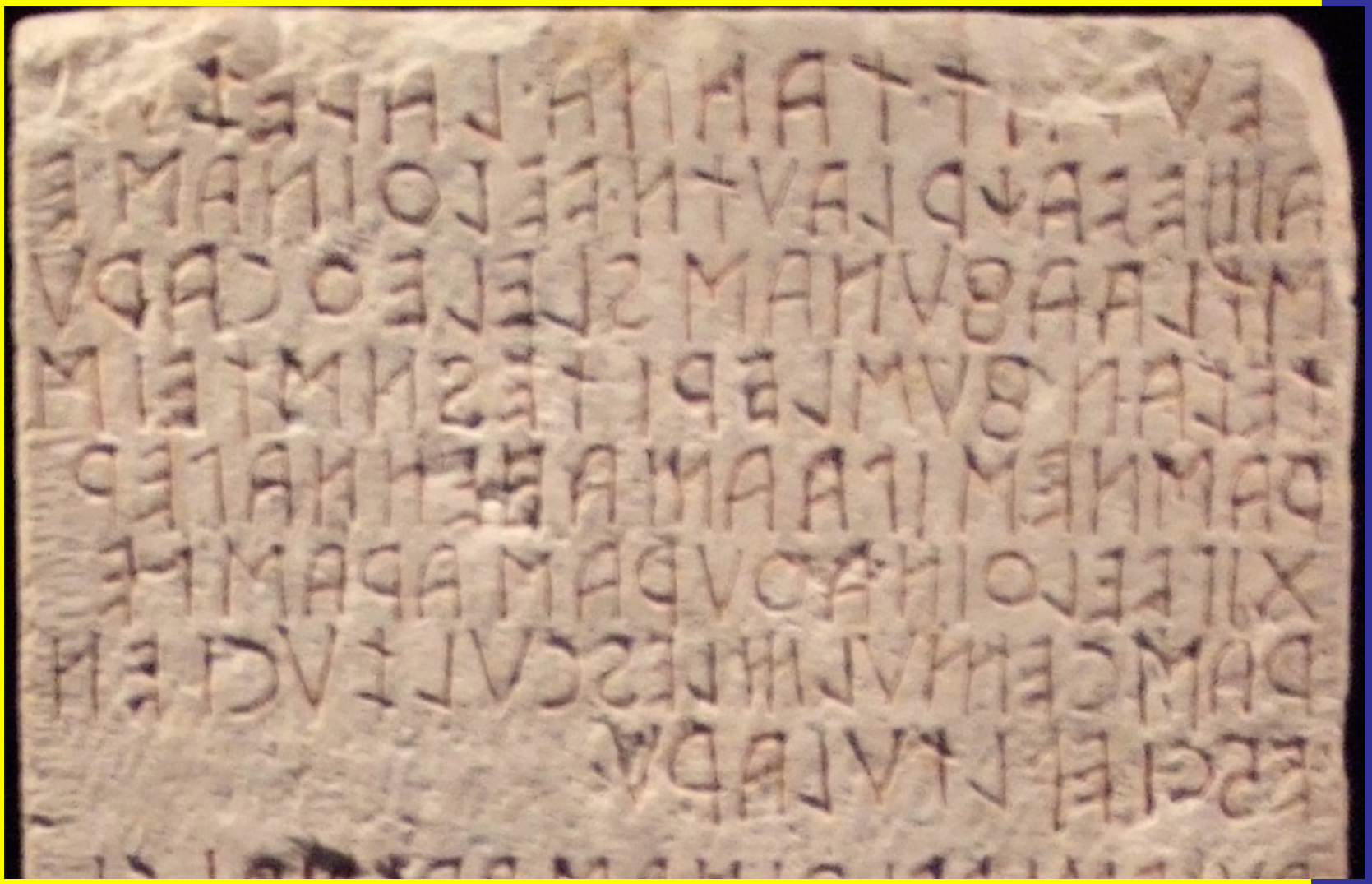
IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio

Dalla tavola Vb

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio



L'alfabeto etrusco perugino

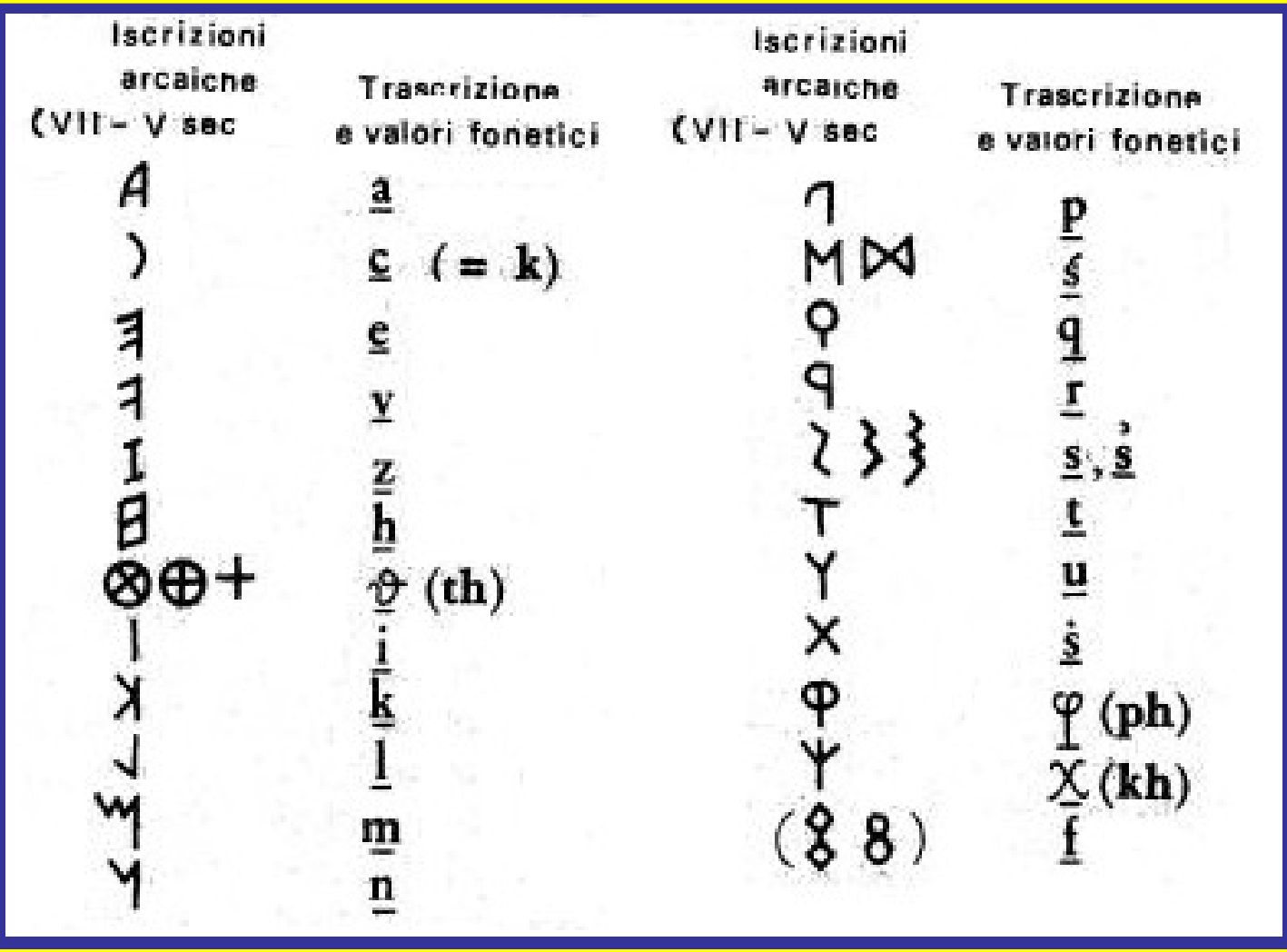
IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio

L'alfabeto etrusco cortonese

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio

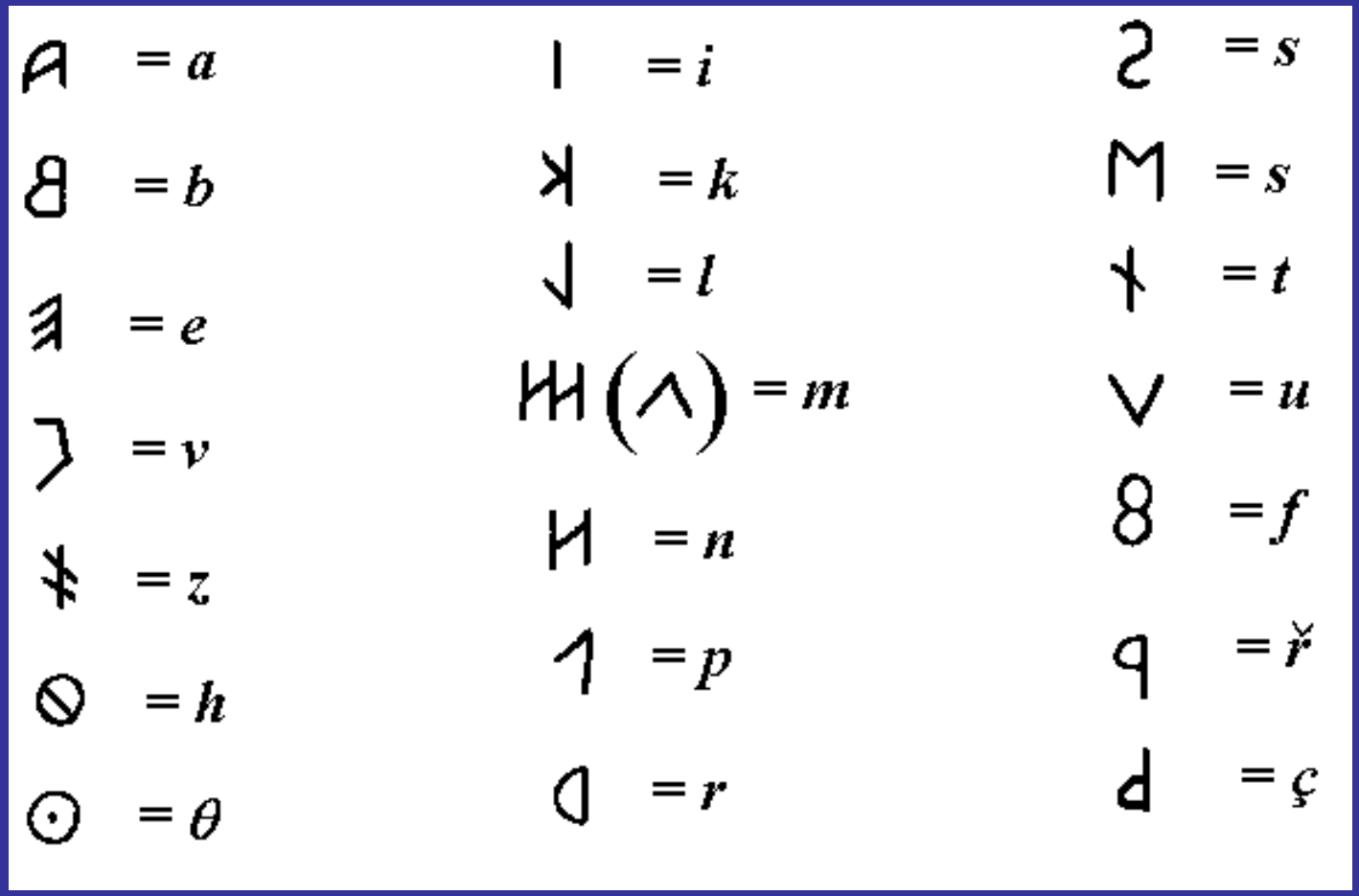


Iscrizioni arcaiche (VII - V sec	Trascrizione e valori fonetici	Iscrizioni arcaiche (VII - V sec	Trascrizione e valori fonetici
A	a	⅂	p
)	c (= k)	M ⋈	ś
∃	e	♀	q
∃	v	♀	r
I	z	≀ ⦚ ⦚	s, š
8	h	T	t
⊗ ⊕ +	θ (th)	Y	u
|	i	X	ṡ
K	k	Φ	φ (ph)
⅃	l	Ψ	χ (kh)
⅄	m	(8 8)	f
Y	n		

L'alfabeto etrusco

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio



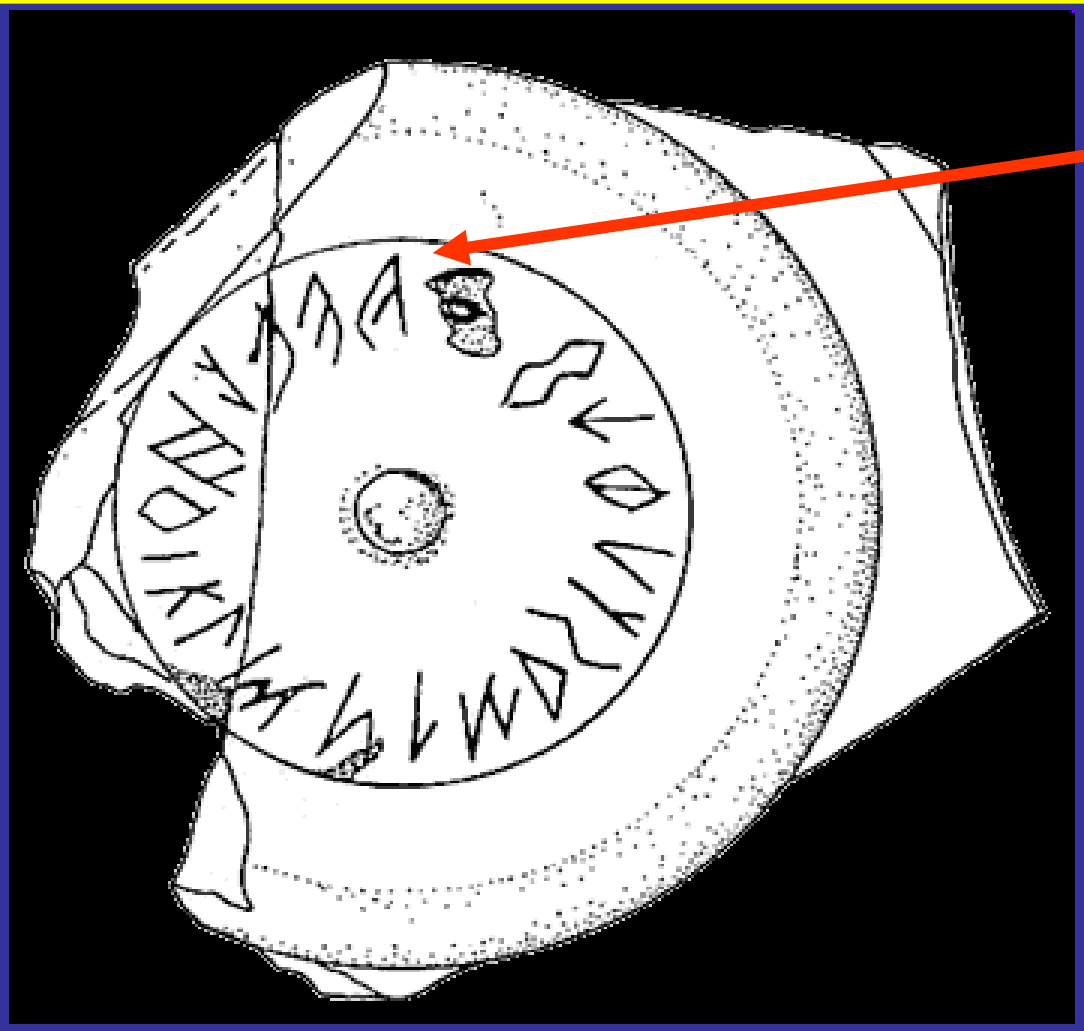
L'alfabeto etrusco delle Tavole di Gubbio

etr	umb	val
A	A	= a
	B	= b
C	—	
3	3	= e
3	]	= v
‡ ‡	‡	= z
⊘ ⊘	⊘	= h
⊙ ⊙	⊙	= θ
I	I	= i
K	K	= k
L	L	= l
M ∧	M (∧)	= m
H	H	= n
⊓	⊓	= p
◐	◐	= r
φ	—	
≋	≋	= s
M	M	= s
⊤ ⊤	⊤	= t
V	V	= u
8 8	8	= f
—	q	= ř
—	d	= ç
X	—	
φ	—	
Y	—	

Sinossi: alfabeto etrusco III sec. e umbro

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le tavole di Gubbio



a e v z
h θ i k
l m n
p ś r s
t u φ
χ f

alfabetario etrusco da Mantova

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le tavole di Gubbio

A =a	I =i	T =t
B =b	L =l	V =v
C =k	M =m	V =u
D =d	N =n	EI =i
E =é,è	O =o	EI =e
F =f	P =p	Ś =sci
G =g	R =r	RS =gi
H =h	S =s	

Le Tavole: la scrittura latina

Le Tavole di Gubbio

Poiché molte parole umbre nelle tavole in grafia etrusca e in quelle in grafia latina sono le stesse, è stato agevole riconoscere il valore delle lettere dell'alfabeto etrusco.

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Le Tavole di Gubbio

La decifrazione dell’alfabeto

La scrittura alfabetica in Italia

Si dice che l'alfabeto etrusco nasca dall'adattamento dell'alfabeto greco di Cuma, e si discute se quello latino nasca dall'adattamento a Roma dell'alfabeto etrusco o direttamente da quello di Cuma. Le cose però stanno diversamente.

L'alfabeto "originario"

La scrittura alfabetica in Italia

La fondazione di Cuma in Campania è collocata intorno al 740 a.C., anche se la più antica documentazione archeologica risale al 725-720 a.C.

Secondo la leggenda, i fondatori di Cuma furono gli Eubei di Calcide, sotto la guida di Ippocle di Cuma: ma è dibattuto se si sia trattato di Cuma euboica o di Cuma eolica.

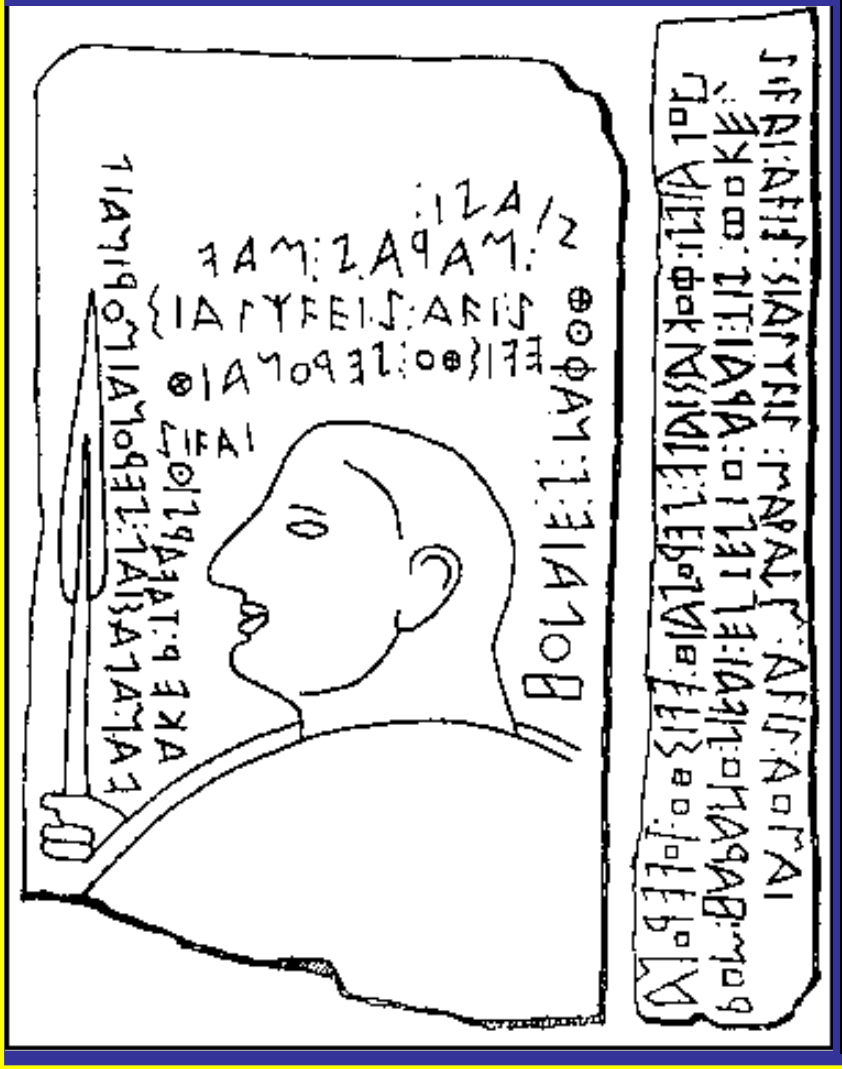
L'alfabeto originario

I.R.D.A.U.
(Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri)
Augusto Ancillotti

La scrittura alfabetica in Italia

L'alfabeto originario

I.R.D.A.U.
(Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri)
Augusto Ancillotti



Le stele di Lemno e di Vetulonia (VII sec.a.C.)

I.R.D.A.U.
(Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri)
Augusto Ancillotti

La scrittura alfabetica in Italia

L'alfabeto di Marsiliana di Grosseto, (VII sec.a.C.)

I.R.D.A.U.
(Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri)
Augusto Ancillotti

La scrittura alfabetica in Italia

ařfertur (V.a.3) = *arsfertur* (VI.a.8) [lat. ad-fertor]

ikuvina (I.a.5) = *iiouina* (VI.a.31) = **iiuvina** (I.b.5) [lat. Iguvini]

I valori fonetico-fonologici rappresentati

I.R.D.A.U.
(Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri)
Augusto Ancillotti

La scrittura alfabetica in Italia

çerfe (I.b.28) = *śerfe* (VII.a.3)

tekuries (II.b.1) = *dequrier* (V.b.11, 16)

I valori fonetico-fonologici rappresentati

Lo scavo nella parola

Un testo antico parla in due modi:

1. attraverso le sue frasi

2. attraverso lo scavo nella parole

una possibilità in più

Lo scavo nella parola

Il farsi e disfarsi delle lingue è studiato da una disciplina scientifica che si chiama linguistica genetica o linguistica comparativa o glottologia

approccio scientifico al divenire linguistico

Lo scavo nella parola

Si parla di parentela genetica tra lingue quando tra i fonemi di parole corrispondenti in tali lingue si riscontrano delle coincidenze regolari.

la regola della corrispondenza

Lo scavo nella parola

L'inglese *brother* 'fratello' e l'italiano *frate*, che hanno *significati compatibili*, sono esempi della corrispondenza costante (*regola*)

inglese *b-* = italiano *f-*

(iniziale di parola)

la regola della corrispondenza

Lo scavo nella parola

Le lingue che presentano tra di loro delle corrispondenze regolari sono membri di una stessa famiglia linguistica.

famiglia = rete di corrispondenze

Lo scavo nella parola

Le lingue indeuropee

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
cillotti

Lo scavo nella parola

L'indeuropeo costruito dai linguisti altro non è che la rete delle relazioni che legano tra loro le lingue indeuropee

niente "lingua madre"

Lo scavo nella parola

L'indeuropeo costruito dai linguisti è una specie di minimo comun denominatore tra le lingue indeuropee

niente "lingua madre"

Lo scavo nella parola

sanscrito	greco	latino	oscoumbro	gotico	funzioni indeuropee
p	π	p	p	f, b	p
ph	φ, π	f-, -p-	f ?	f, b	ph
b	β	b	b	p	b
bh	φ	f-, -b-	f	b	bh
t (ṭ)	τ	t	t	þ, d	t
th (ṭh)	ϑ, τ	f-, -t-	f	þ, d	th
d (ḍ)	δ	d	d	t	d
dh (ḍh)	ϑ	f-, -b-, -d-	f	d	dh

niente "lingua madre"

Lo scavo nella parola

Ogni lingua indeuropea possiede un proprio DNA, costituito dall'insieme delle sue corrispondenze costanti con il modello indeuropeo

specificità e unicità delle regole

Lo scavo nella parola

Fuori dalle regole non c'è scientificità

quindi

la somiglianza superficiale non basata sulle regole non indica parentela linguistica

ingannevolezza della "somiglianza"

Lo scavo nella parola

lat. *porcus* = irl. *orc*

entrambi ‘maialino’

regola: lat. *p-* = irl. *Ø-*

celt. *porcu* è prestito latino

Lo scavo nella parola

l'etrusco *clan* 'figlio' e lo scozzese *clan* 'stirpe' non sono parole imparentate, nonostante si somiglino: scozz. *clan* < lat. *planta*

problema della casualità

Lo scavo nella parola

inglese *hear* = it. *cura*

inglese *hear* < indeur.

****kous-ia-* 'attenzione'**

italiano *cura* < indeur.

****kous-a-* 'attenzione'**

Lo scavo nella parola

persiano *dos* ‘spalle’
italiano *dosso* ‘schiena’

casualità

pers. *dos* < *dosa* ‘braccio’
ital. *dosso* < lat. *de-orsum* ‘voltato indietro’

centralità del significato

Lo scavo nella parola

- conoscere le corrispondenze costanti
- saper gestire l'etimologia
- riconoscere interferenze e prestiti
- riconoscere gli accidenti linguistici
- gestire il rapporto tra lingua e scrittura

gli strumenti di lavoro

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

Non si può evitare di ricordare l'informazione degli storici antichi, greci e romani, secondo i quali al tempo della guerra di Troia l'Italia era abitata dagli *Umbri* (in greco *Ombrikòi*), definita da loro "la più antica popolazione dell'Italia".

Come non chiamarli "Paleoumbri"?

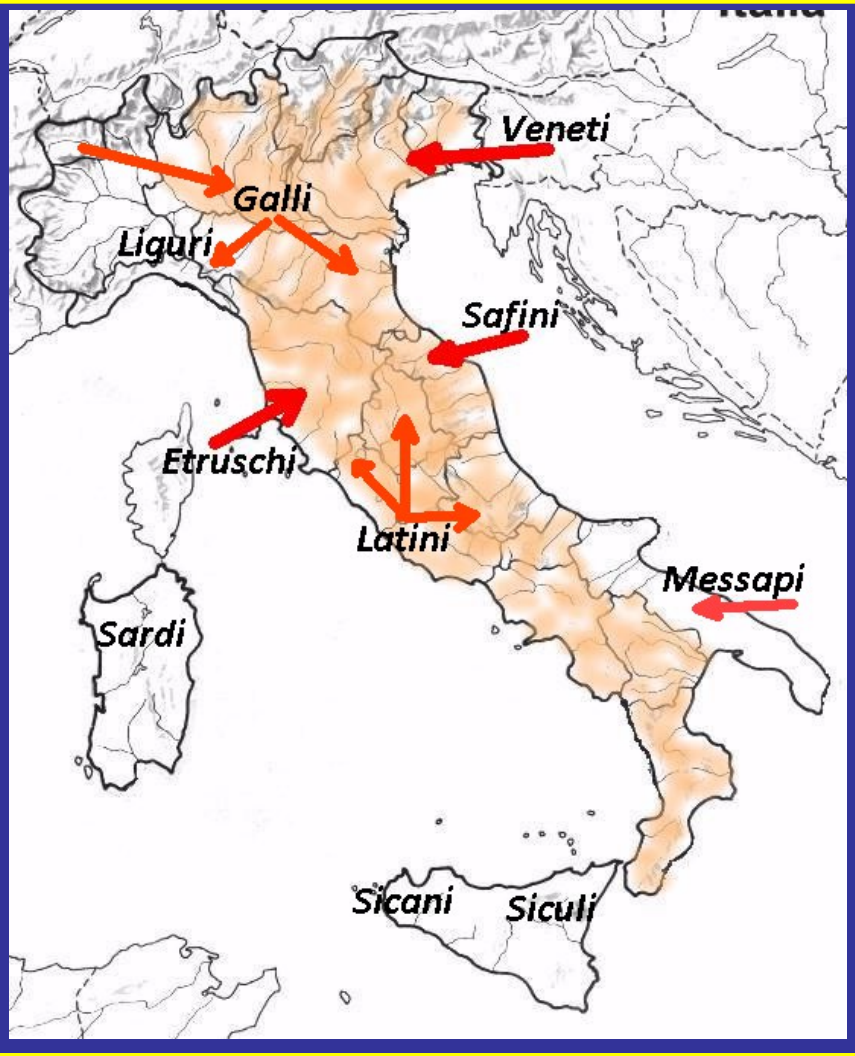
IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

Etnonimi mitici della tradizione

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano



Etnonimi storici entrati con l'età del ferro

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

Latinizzazione stratificata:

I vinti dovevano fornire contingenti di truppe ausiliarie alle legioni romane.

VII sec.a.C.: Etruschi, Aurunci, Sabini;

VI sec.a.C.: Latini, Sabini,Equi, Volsci;

V sec.a.C.: Galli, Ernici, Sanniti;

IV sec.a.C.: Etruschi, Sanniti, Umbri;

III sec.a.C.: Magnogreci, Tarentini, Punici;

Prima delle guerre puniche Roma aveva già il controllo della penisola italiana, dagli Appennini settentrionali fino alla Puglia e alla Calabria.

Diffusione del latino

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

Regio I Latium et Campania

Regio II Apulia et Calabria

Regio III Lucania et Bruttii

Regio IV Samnium

Regio V Picenum

Regio VI Umbria

Regio VII Etruria

Regio VIII Aemilia

Regio IX Liguria

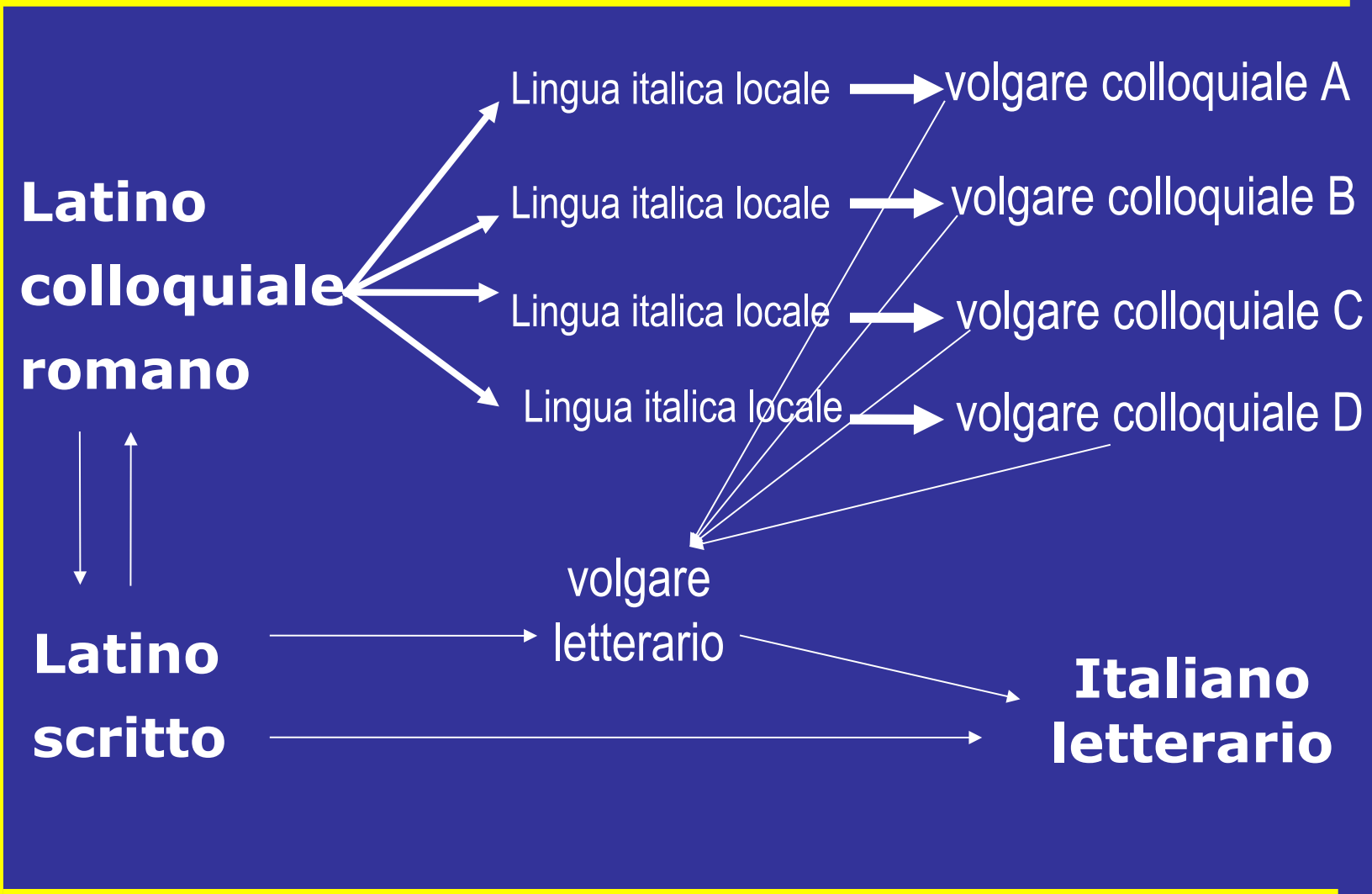
Regio X Venetia et Histria

Regio XI Transpadana

Le regioni augustee

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano



formazione delle parlate locali

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

E anche se il lessico latino in età storica sarà dominante, gran parte del lessico delle lingue subalterne entra nel latino parlato in età protostorica.

Per esempio dall'umbro-sabino entrano a Roma voci come *via, callis, arbiter, auctoritas, stipula*, *Cerere*, *pontifex*, *pius*, *vir, familia, curia*, *centuria, hastatus, cinctus, fundere*, *mustum* 'mosto' e *mustus* 'bagnato', *cisterna,* ecc.

Le interferenze nel latino

IRDAU
Augusto Ancillotti

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

Molte delle abitudini fonetiche delle lingue subalterne entrano nel latino parlato. Per esempio:

l'umbro aveva sette timbri vocalici (*a,è,é,i,ò,ó,u)* e non distingueva la durata vocalica;

il latino urbano ne aveva cinque (*ăā,ĕē,ĭī,ŏō,ŭū*) e distingueva la durata vocalica;

l'italiano centrale ha sette vocali e non distingue la durata vocalica.

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

Franco e un amico mio sono qui ...
Franco è un amico mio ...

L'accétta è uno strumento agricolo
Se glielo offri, l'accètta volentieri

Oggi ho sete ...
Fame o sete ...

bótti di vino
bòtti di capodanno

Il latino colloquiale

IRDAU
Augusto Ancillotti

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

L'umbro aveva le consonanti palatali e le affricate.

Il latino non conosceva né le palatali né le affricate.

L'italiano è ricco di palatali e di affricate.

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

umbro: *çesna, taçez, Atieřie, ecc.*

latino: *cena (kena), tacitus (takitus), Attidium, ecc.*

italiano: *cena, tacito, Attiggio, ecc.*

rapporti tra l'umbro, il latino e l'italiano

Diverse strutture sintattiche e morfologiche delle lingue subordinate entrano nel latino parlato:

Per esempio in umbro abbiamo l'uso di *essere* + partic. passato = verbo passivo

***screhto est* 'è stato scritto'**

***kuratu si* 'sia stato provveduto'**

***pihaz fust* 'sarà stato purificato'**

***muieto fust* 'si sarà mormorato'**

L'uso della toponomastica

Il "fai da te" nell'ambito dell'**analisi toponomastica** è estremamente pericoloso, in quanto si tratta di un caso particolare di **procedura etimologica** che richiede l'applicazione delle regole della linguistica genetica a cui si aggiunge una serie di restrizioni ulteriori.

Un delicato strumento di indagine

L'uso della toponomastica

Per l'etimologia del nome proprio il versante semantico sarà di pochissimo aiuto perché i significati possibili sono estremamente **variabili e imprevedibili**.

Per queste ragioni, la linguistica scientifica ha spesso **evitato di occuparsi di nomi propri**, siano essi antroponimi, etnonimi, toponimi, ecc.

Un delicato strumento di indagine

Lo scavo nella parola

Ma come funziona la **procedura scientifica** della analisi etimologica?

L'etimologia consiste nel riconoscere la struttura **morfologica** e la struttura **semantica** che una parola aveva quando fu varata come "**neologismo**".

Lo scavo nella parola

È necessario porre precise limitazioni ad ogni livello e anzitutto al numero e al tipo delle lingue a cui far riferimento, in base alla distribuzione del toponimo.

***Arno / Arna* non può essere etrusco perché ricorre in decine di luoghi di pertinenza indeuropea senza rapporto con gli Etruschi. E ha etimo indeuropeo!**

Ulteriori premesse

Lo scavo nella parola

La toponomastica riflette sempre il modo con cui "la gente del posto" chiama i luoghi.

La toponomastica riflette la lingua della popolazione femminile.

La ricostruzione è un discorso di regole e di probabilità: contano le incidenze statistiche dei dati.

Ulteriori premesse

Lo scavo nella parola

Tròppola, Case Troppola. Possibile evoluzione del paleoumbro *trebola* 'costruzione, complesso abitativo'. Ma non si giustifica la sorda –*p*- con pronuncia forte! Meglio pensare alla continuazione di un tema indeur. **tropa*- 'sentiero', di cui il paleoumbro **trop-ola*- sarebbe un "diminutivo" 'sentierino, viottolo'.

Possibile e probabile

Lo scavo nella parola

Quella dei **nomi di fiume** è la classe onomastica più stabile, perciò costituita di voci estremamente **arcaiche**.

Per i **fossi** si hanno spesso innovazioni, poiché sotto il controllo linguistico di **un'unica comunità di parlanti**.

I nomi delle **grandi montagne** (*Catria*) sono molto **conservativi**, mentre non lo sono quelli dei poggi (*Colle Bruciato*).

criteri dell'analisi toponomastica

Lo scavo nella parola

Non sono i fatti storici o i caratteri episodici, ma l'osservazione dei caratteri ambientali stabili che porta i parlanti alla designazione dei luoghi.

Le interpretazioni dotte mal si combinano con le designazioni toponomastiche che sono opera di parlanti incolti: valle dell'*Afro*.

Lo scavo nella parola

Regola del recupero della "parola" nella sua pienezza di segno, significante + significato.

Regola del riconoscimento della struttura morfologica del toponimo poiché un morfema derivazionale può essere un vero marchio di fabbrica.

Lo scavo nella parola

La paretimologia "riporta" una voce ad uno stato di trasparenza e motivazione: ***Tranquillo < trans kowilo-*** **'al di là della cavità'** (cioè oltre la valle, dalla via Flaminia)

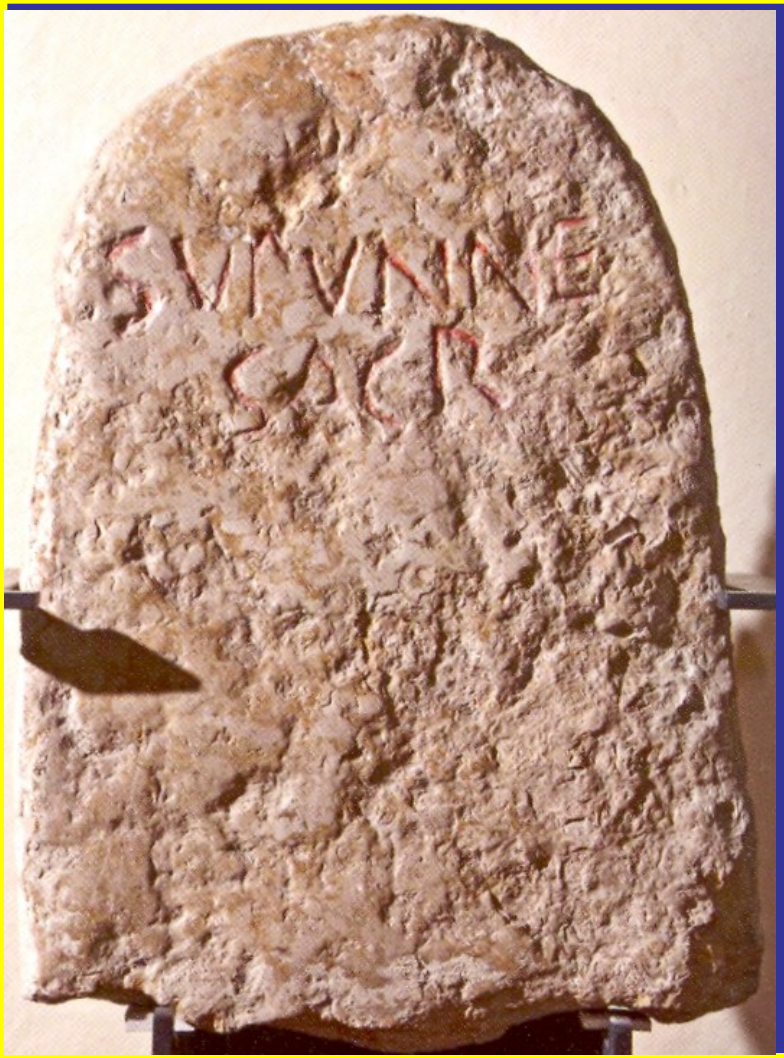
La pertinenza etimologica di un toponimo ad una lingua e la designazione del luogo non coincidono necessariamente: ***Gualdo***

criteri dell'analisi toponomastica

Lo scavo nella parola

Si dice che il nome moderno di *Foligno* continua il latino *Fulginium*; ma in realtà continua una forma umbra *Folγiniom*. Quindi è il lat. *Fulginium* che è adattamento di *Folγiniom*, che in termini indeuropei significa ‘luminoso, candido’.

Lo scavo nella parola



Trovato nell'area di Santa Maria in Campis e datato al III-II secolo a.C., il cippo segnalava l'area sacra della divinità umbra Supunna con la scritta: *Supunne sacr(um).*

Supunna continuando l'indeur. **su-pwon-ja-* significa 'colei del fuoco buono', probabilmente come divinità-parola del fuoco sacrificale delle vestali (IEW 828)

Teonimo di origine pre-latina

Lo scavo nella parola

Il nome del fiume *Topino*, km 52, continua il paleoumbro **(s)toup-īno-* 'travolgente, impetuoso', cfr. sanscrito *tòpati* 'egli colpisce', greco *tùptō* 'spingo, colpisco', *tùpos* 'spinta, colpo', lat. *stupeo* 'colpisco', antico altotedesco *stobaron* 'restare colpito', ecc.

Toponimi locali di origine pre-latina

Lo scavo nella parola

La denominazione sarebbe dovuta alla corrente impetuosa del fiume che scende veloce dall'Appennino (con una pendenza media dell'1%), scorrendo con impeto anche nel tratto pianeggiante. Basti pensare che nell'Ottocento il suo corso a Foligno è stato regimentato a causa delle violente inondazioni che da sempre causava. Ancora oggi è vistosa la differenza tra la corrente del Topino e quella del Chiascio al momento dell'innesto a Passaggio di Bettona.

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Lo scavo nella parola

Il Topino a Cannara

Lo scavo nella parola

***Teneas*. Secondo Leandro Alberti (*Descrittione di tutta l'Italia*, 1596), ripreso da Ludovico Jacobilli, erudito folignate del XVII secolo (*Discorso della città di Foligno*), il Topino era detto *Tenea* da Strabone e *Tinia* da Plinio e da Silio Italico. Ma il fiume *Téneas* o *Tinia* è l'affluente *Timia* del Topino a Bevagna.**

Il Topino non è il Teneas

Lo scavo nella parola

***Menotre*, affluente del Topino presso Vescia. È una voce paleoumbra che continua l'indeuropeo **meino-ter-* 'quello che scorre', cioè nomen agentis di un verbo a base **mein-* 'scorro'; sulla stessa base verbale sono formati molti nomi di fiumi indeuropei, come il germanico *Moenus* 'Meno', l'irlandese *Moìn* (in Kerry), ecc.**

Il Menotre

Lo scavo nella parola

Guesia. Si sostiene che in epoca longobarda il nome del Menotre fosse *Guesia* (anche Maria Vera Speranzini). In realtà il toponimo Guesia, di origine longobarda, designava l'abitato (come attestano le carte degli Statuti del Comune di Foligno e dell'Abbazia di Sassovivo), un toponimo che oggi si è evoluto in *Vescia*. La voce longobarda con ogni probabilità significava 'prato' (cfr. ted. *Wiese* e ant.sass. *waso* 'prato'), il che si addice bene alla positura di Vescia, in luogo piano e irrorato da diversi corsi d'acqua.

Vescia

Lo scavo nella parola

Áiso e ***Aisillo,*** due laghetti presso Bevagna, non lontani dal Timia e dal Topino. Si crede che la forma *àiso* sia dialettale per *abisso*, e su questa convinzione medievale si sono formate leggende eziologiche (si veda per tutti l'articolo *Chiarò* di Ciro Trabalza, apparso in LARES, *Bullettino della Società di Etnografia Italiana*, Vol. III, Fasc. II-III, 1914, pp.151-161). Ma è fonologicamente insostenibile la caduta dell'occlusiva bilabiale in posizione intervocalica

Áiso

IRDAU Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri
Augusto Ancillotti

Lo scavo nella parola

Áiso

Lo scavo nella parola

Poiché la sequenza *à-i* è bisillabica deve risultare dalla caduta di una consonante intervocalica, che non può essere un'occlusiva, ma solo una –*w*-. L'unica lingua in cui ciò fosse "di norma" nell'Italia centrale preromana è il paleoumbro. Si può allora partire da un indeur. **àwent-jo-* 'sorgivo' che in paleoumbro risulta **àhẹsso-* (con l'esito atteso di –*tj*->-*s*- sordo), divenuto *àiso* nell'ambito della latinizzazione della penisola, in quanto le *ẹ* semichiuse si sono confuse con le *i* latine. E tutti sanno che l'*Áiso* è il prodotto di una sorgiva sotterranea.

Áiso

Lo scavo nella parola

Rasiglia **(abitato alle sorgenti del Menotre) continua un paleoumbro *rasa-* + *-ilia-* 'sorgenti'. I confronti sono con il nome del *Rasina*, torrente dell'Umbria, affluente di sinistra del fiume Chiascio checontinua un aggettivo indeur.**rəsĭno-* 'impetuoso', cioè un derivato in *–ĭno-* dalla base **rəsa- / rōsa-* 'impeto', cfr. lat. *rōrārii* 'truppe da assalto', sanscr. *arṣati* 'scorre', anglosass. *raes* 'corsa', ant. nordico *ras* 'slancio', iranico *Ra* 'N iranico del Volga'.**

Lo scavo nella parola

Cifo voce safina < indeur. **skeibho-* 'piano inclinato, storto' (IEW 922), p.es. lit. *skybas* 'terreno a cuneo'.

Afrile (F° 123, tav. Valtopina, IISE; F° 123, IIISE, tav. Assisi LH). Il toponimo Afrile è una tipica voce di origine safina, che continua l'indeuropeo **mbhro- / *mbhri-* 'acqua meteorica' + il morfema *–ili-*; quindi il derivato umbro-safino significa 'impluvio, quello delle piogge'.

Lo scavo nella parola

Tessina probabilmente località designata così in base ad un torrentello che si chiamava *tessina* in età umbro-safina, da indeuropeo **ters-ina-*'quello che si asciuga'.

Treggio < *trebulum* 'caseggiato', cfr. TI *trebom* 'edificio, casa'.

Lo scavo nella parola

Morro **(F° 123, tav. Valtopina, IISO). (DT,431) voce di origine preromana, è comune anche nella variante *murro*, con alternanza di *r/rr. (*DETI IV, 2505). Si riferisce ad alture, rocce, spuntoni e simili. È di incerta etimologia: è stata proposta una connessione con una base "mediterranea" *morro* 'altura'. (Finamore 1992: 136).**

Lo scavo nella parola

manfrina ‘ballo’ popolare, ‘ballo della trottola’: non, come si crede, storpiatura della voce *monferrina* ‘danza piemontese’, ma dall’antico umbro *mamphrino-* ‘quello a frullino’ (originario aggettivo derivato da *mamphur* ‘frullino’ attestato come voce osca in latino).

prace: ‘letto di terra rialzato fra due solchi’, dialettale in tutta l’Umbria: nell’umbro delle tavole di Gubbio, *pracs* significa ‘terrapieno’, continuando una base indeuropea **prk-* ‘letto di terra rialzato’, attestata anche dal lat. *porca*, e dal tedesco *Furche* ‘porca’.

Voci dialettali di origine pre-latina

Lo scavo nella parola

bregno: due sono i sensi in uso: 'trògolo, abbeveratoio' e 'labbro sporgente. Si tratta della sostantivazione di un agg. in *–io-*, l'ie. **bhren-jo-* 'dotato di bordo, orlato' (sulla base di IEW 167), onde anche il dialett. *fregna* 'vulva'. Tra i due termini sussiste un diverso esito del *bh-* iniziale indeuropeo, il che fa pensare che il tipo *bregna / bregno* continui un termine "paleoumbro", mentre il tipo *fregna* continuerebbe la forma "safìna", cioè oscoumbra (conformemente con la "italica salacitas").

lama 'frana, smottamento,'terra smottata'. Non può aver nulla a che vedere con il lat. *lama* 'pozza, paludosità', e rappresenta l'esito della base ie. **loma-* 'cedimento, frantumazione', cfr. lituano *lìmti* 'cedere sotto un peso, frantumarsi', anglosass. *lemian* 'far cedere (un cavallo), domare', antico slavo *lomiti* 'frantumare', russo *lom* 'frantumazione, frattura', ecc.

Voci dialettali di origine pre-latina

Lo scavo nella parola

macco : ‘polenta’ (oggi di granturco, e anticamente di fave o d’altro). È la continuazione del sostantivo paleoumbro **māko-* ‘pasta, impasto, schiacciata’, da cui proviene anche il verbo ital. *ammaccare* ‘schiacciare’. Che sia paleoumbro dipende dal fatto che ha etimologia indeuropea, e non è latino né germanico. I confronti indeuropei si fanno con il lituano *màku* ‘io schiaccio’ e con il ceco *mačkati* ‘pressare’. Anche il lat. *maccus* ‘ghiottone’ appartiene alla sfera del dialettale *macco*, ma in quanto vale originariamente ‘impastatore’ ed è entrato in latino dal parlato italico.

pescólla ‘pozzanghera’, voce dialettale anche di Gubbio, Gualdo Tadino, Assisi, ecc. Si tratta della derivazione locale in *–olla-* da un aggettivo indeuropeo **peid-s-ko-* ‘acquoso’, continuato dal medio irlandese *esca* ‘pantano’ (la *p-* iniziale cade), e dal lettone *pìsa* ‘pantano’, la cui base è attestata anche dalla forma frisone *fit* ‘pozzanghera’ (<*peid-o-*).

Voci dialettali di origine pre-latina

ařfertur (V.a.3) = *arsfertur* (VI.a.8) [lat. ad-fertor]

ikuvina (I.a.5) = *iiouina* (VI.a.31) = **iiuvina** (I.b.5) [lat. Iguvini]

çerfe (I.b.28) = *śerfe* (VII.a.3)

tekuries (II.b.1) = *dequrier* (V.b.11, 16)

TOTAPER·I

HERI·VINV